

Roma in età adrianea:

L'immagine dell'ideologia politica nella ricostruzione architettonica

di ALBERTO GIUDICE, Napoli

Premessa

La propaganda¹ imperiale si pone il fine di glorificare gli atti compiuti dal *princeps* e, nello stesso tempo, di comunicare, attraverso immagini ben selezionate, i principi su cui si fonda il proprio dominio.² Il suo scopo, quindi, consente di ravvisare nelle immagini trasmesse dall'antichità i momenti fondamentali dell'azione del *princeps*. In modo particolare gli imperatori veicolano, in modo chiaro e immediatamente comprensibile, l'ideologia su cui si fonda il proprio principato attraverso l'attività edilizia che si esplicita su determinate aree e su specifici complessi architettonici che vengono caricati di particolari valenze simboliche.³

L'uso allegorico della costruzione architettonica come strumento attraverso il quale propagandare la politica svolta dal *princeps* non viene meno durante l'impero di Adriano che sarà il protagonista di una intensa attività edilizia nella città di Roma.⁴

Il fine di questo saggio è quello di evidenziare gli aspetti propagandistici che si celano dietro gli interventi urbanistici di Adriano prendendo in considerazione anche la documentazione numismatica e letteraria.

¹ L'utilizzazione del termine può sembrare impropria per il mondo romano anche se un'analisi specifica della società antica mostra come questa sia utilizzata cospicuamente nei tempi passati. Con questo termine, infatti, si vuole alludere agli sforzi che imperatori e personaggi illustri compievano per trasmettere, propagare un determinato messaggio ai propri sudditi. In parole povere con il termine propaganda si vuole indicare il modo in cui nell'antichità, in questo caso circoscritto all'età adrianea, si veicolano messaggi che intendono trasmettere l'ideologia politica su cui si fonda il principato di un determinato Imperatore.

² La letteratura sulla funzione della propaganda imperiale è vasta. Si ricordi, comunque, che sia i rilievi storici che le rappresentazioni degli imperatori in determinati atteggiamenti hanno il fine di veicolare importanti messaggi politici e ideologici che sono facilmente interpretabili dagli interlocutori. Sull'argomento si vedano i contributi di Braemer (1982) pp. 163-165; Zanker (1989); Idem (2002).

³ Sull'argomento si veda Zanker (1989); Idem (2002).

⁴ Sulla propaganda imperiale in età adrianea e antonina si veda il contributo di Nista (1999) pp. 107-116. Sugli interventi urbanistici di Adriano nella città di Roma si vedano i contributi di Boatwright Taliaferro (1987); Calandra (1996) pp. 33-76.

Gli interventi di Adriano a Roma

L'attività edilizia dell'imperatore viene suggerita da Elio Sparziano che nella Vita di Adriano, nell'*Historia Augusta*, scrive:

„Cum opera ubique infinita fecisset, numquam ipse nisi in Traiani patris templo nomen suum scripsit. Romae instauravit Pantheon, saepta, basilicam Neptuni, sacras aedes plurimas, forum Augusti, lauacrum Agrippinae aequae omnia propriis auctorum nominibus consecrauit. Fecit et sui nominis pontem et sepulchrum iuxta Tiberim et aedem Bonae Deae. Transtulit et colossus stantem atque suspensum per Decrianum architectum de eo loco in quo nunc templum Urbis [...].“⁵

Mentre la fonte attesta che il *princeps* si impegna nella costruzione del tempio di Traiano⁶, nel restauro di numerosi edifici posti nel Campo Marzio e nell'edificazione del Ponte Elio⁷, della propria tomba, del tempio della dea Bona⁸ e di quello di Venere e Roma⁹; le testimonianze archeologiche, in realtà, dimostrano che l'intervento dell'imperatore nell'urbe è stato molto più cospicuo. Egli interviene intensamente nel Campo Marzio sia attraverso il restauro di numerosi edifici (Pantheon, Saepta, Basilica di Nettuno, Terme di Agrippa, Arco di Claudio, Portico Argonautarum e Divorum)¹⁰ sia mediante la costruzione del tempio di Matidia a Nord¹¹ dei Saepta Iulia sia tramite la ridefinizione del

⁵ HA, *Hadr.* XIX,9-12. Trad. *Benché avesse fatto costruire ovunque un gran numero di edifici, non vi fece mai scrivere il suo nome tranne che sul tempio dedicato a Traiano, suo padre adottivo. A Roma restaurò il Pantheon, i recinti, la basilica di Nettuno, molti templi, il Foro di Augusto e le terme di Agrippa ridando a tutti questi edifici il nome dei loro antichi fondatori. Al proprio nome intitolò un ponte e la tomba che si fece costruire sulle rive del Tevere, e il tempio della dea Bona. Fece spostare il Colosso, per far costruire al suo posto il tempio della dea Roma.* La traduzione italiana è di Roncoroni F., *Storia Augusta*, Milano 1972.

⁶ Sull'argomento si veda s.v. *Forum Traiani*, LTUR II, 1995, pp. 348-356.

⁷ Sull'argomento si veda s.v. *Pons Aelius*, LTUR IV, 1999, pp. 105-106.

⁸ Sull'argomento si veda s.v. *Dea Bona subsaxana*, LTUR I, 1993, pp. 200-201.

⁹ Sull'argomento si veda s.v. *Venus et Romae*, LTUR V, 1999, pp. 121-123.

¹⁰ Per il Pantheon si veda s.v. *Pantheon*, LTUR IV, 1999, pp. 54-61; per i Saepta si veda s.v. *Saepta Iulia*, LTUR IV, 1999, pp. 228-229; per la Basilica di Nettuno si veda s.v. *Basilica Neptuni*, LTUR I, 1993, pp. 182-183; per le terme di Agrippa si veda s.v. *Thermae Agrippae*, LTUR V, 1999, pp. 40-42; per l'arco di Claudio si veda s.v. *Arcus Claudii*, LTUR I, 1993, pp. 85-86; per il portico Argonautarum si veda s.v. *Porticus Argonautarum*, LTUR IV, 1999, pp. 118-119; per il Divorum si veda s.v. *Divorum, Porticus, Templum*, LTUR II, 1995, pp. 19-20.

¹¹ Sull'argomento si veda s.v. *Matidia Templum*, LTUR III, 1996, p. 233.

Pomerium¹² e l'innalzamento del piano del Solarium¹³ e dell'Ara Pacis¹⁴ entrambi fatti costruire da Augusto.¹⁵

La fonte, inoltre, non menziona la costruzione dell'arco trifornice¹⁶, solitamente attribuito a Costantino, che recenti indagini hanno consentito di attribuire all'età adrianea.¹⁷

La legittimazione del potere

Dalle fonti si ravvisa, come si è visto nel precedente paragrafo, che Adriano si adoperava per la costruzione del tempio di Traiano¹⁸ che risulta essere posto a completamento del foro dello stesso e che è dedicato al padre adottivo e a sua moglie Plotina. I resti archeologici riferibili al tempio sono esigui, come è sottolineato dalla Boatwright, ma iscrizioni, rinvenute a Nord-Ovest del foro di Traiano, tramandano che Adriano onora i due parenti adottivi in questo luogo:

„[E]x S. C. divi[s] Traiano Parthico et [Plotinae / im]p. Caes[ar] di]vi Traiani Partici [f.] divi N[ervae] nepos Traia]nus Hadrianus Aug. / pont. M[ax]. trib. pot. -] cos. III / parentibus sui[s]“¹⁹

Al di là della probabile magnificenza del tempio²⁰ è importante rilevare la volontà di Adriano di collegarsi al suo predecessore come dimostra anche la documentazione numismatica. Emblematiche, a tal proposito, sono le prime monete fatte coniare dall'imperatore sulle quali non solo compare la stessa titolatura di Traiano al dritto, IMP CAES TRAIAN HADRIAN OPT AVG GER

¹² Sull'argomento si veda s.v. *Pomerium*, LTUR IV, 1999, pp. 96-105.

¹³ Sull'argomento si veda s.v. *Solarium*, LTUR IV, 1999, p. 336.

¹⁴ Sull'argomento si veda s.v. *Pax Augusta, ara*, LTUR IV, 1999, pp. 70-75.

¹⁵ Sugli interventi nel Campo Marzio si veda l'analisi dettagliata della Boatwright che menziona anche la costruzione del tempio di Siepe nei pressi di quello di Matidia e l'edificazione di Horrea e di nuove insule in corrispondenza dell'imbocco alla via Recta. Si prendano in considerazione, sull'argomento, gli studi di Kienast (1980), pp. 391-412; Boatwright Taliaferro (1987), pp. 33-73.

¹⁶ Sull'argomento si veda s.v. *Arcus Costantini*, LTUR I, 1993, pp. 86-91.

¹⁷ I restauri eseguiti a partire dal 1985 e i relativi scavi, compiuti sul lato meridionale e orientale del monumento, hanno consentito di datare l'arco all'età adrianea. Sull'argomento si vedano i contributi di Conforto (2001), pp. 11-21; Melucco Vaccaro (2001), pp. 22-57.

¹⁸ Le strutture riferibili al tempio sono poche e soltanto pochi indizi permettono di comprendere che a completamento del foro di Traiano sia stato posto il tempio dedicato al padre adottivo e a Plotina. Sull'argomento si vedano i contributi di Boatwright Taliaferro (1987), pp. 74-98; Coarelli (1989), p. 127.

¹⁹ CIL VI, 966.

²⁰ Del tempio si conserva soltanto l'iscrizione e una colonna di granito grigio sormontata da un capitello di marmo bianco. Sull'argomento si veda Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.

DAC, ma anche l'effigie, al rovescio, del padre adottivo che trasmette il globo ad Adriano, immagine che propaganda e nello stesso tempo legittima la cessione del potere al nuovo *princeps*.²¹

L'importanza, attribuita ai parenti adottivi, è trasmessa anche da altre monete sulle quali al dritto compare l'effigie di Traiano e l'iscrizione DIVO TRAIANO AVGVSTI PATRI e al rovescio quella di Plotina e l'iscrizione DIVAE PLOTINAE AVGVSTI MATRI.²²

La documentazione numismatica, quindi, consente di dimostrare l'enfasi che Adriano pone sulla divinizzazione dei due genitori adottivi e permette, inoltre, di comprendere l'ideologia che si cela dietro questo atto compiuto dal *princeps*. Il gesto, infatti, non viene enfatizzato soltanto per dimostrare la continuità politica che il nuovo imperatore manifesta nei confronti del suo predecessore, ma va a costituire un aspetto fondamentale nella costruzione del potere imperiale²³: la volontà di presentarsi come figlio adottivo di un dio serve a ratificare moralmente il potere del nuovo imperatore.²⁴

Sia la costruzione del tempio, quindi, che le immagini sulle monete sono utilizzate come simboli che veicolano, o meglio, propagandano la legittimazione del potere di Adriano che si presenta come colui che riceve il comando del mondo dal padre adottivo, oramai *divus*.

Interessante, inoltre, risulta essere l'intervento nel Campo Marzio in cui l'imperatore costruisce il tempio di Matidia. Questo, infatti, è posto a Nord dei Saepta Iulia e risulta essere formato da due portici laterali, identificati rispetti-

²¹ Sulla documentazione numismatica si vedano le raccolte di Mattingly (1936), pp. 236-237, Pl. 46. 1; Nicodemi (1940), pp. 1-2, Tav. I 2929.

²² Mattingly (1936), p. 338.

²³ La prassi di presentarsi come figlio adottivo di un dio viene inaugurata da Augusto ed è continuata dai suoi successori che inseriscono l'immagine di Augusto, oramai *divus*, nelle gallerie di famiglia poiché ne legittima il potere. Sull'argomento si veda Zanker (1989), pp. 37-40; Nista (1999), op. cit.

²⁴ L'atteggiamento di Adriano nei confronti del padre adottivo non deve essere visto come un problema legato, come è interpretato dalla Calandra, alla sua non chiara adozione. La studiosa, infatti, considera le prime opere dell'imperatore come un tentativo per „dissipare i dubbi e i sospetti sollevati dalla sua non limpida accessione al potere“. Studi recenti, infatti, consentono di rivedere questa ipotesi poiché Adriano appare essere stato scelto alla guida dell'impero, come è rilevato da un recente studio di Galimberti, prima della morte del suo predecessore. Tali riflessioni consentono, quindi, di vedere nelle prime azioni dell'imperatore un atto dovuto alla ratificazione morale del suo comando. Sull'argomento si vedano Calandra (1996), pp. 37-42; Nista (1999), op. cit.; Galimberti (2007), pp. 15-30.

vamente con la basilica di Marciana e di Matidia,²⁵ che racchiudono l'edificio sacro dedicato alla suocera di Adriano che, come si evince dalle monete e dai medaglioni, risulta essere stata divinizzata dopo la morte.²⁶

Il luogo in cui compare l'edificio è di fondamentale importanza per comprendere la funzione propagandistica dello stesso.²⁷

Nella zona centrale del Campo Marzio, infatti, sin dall'epoca augustea si erano costruiti complessi architettonici tesi ad esaltare le famiglie imperiali. Emblematici, a tal proposito, sono gli interventi compiuti dai diversi imperatori.²⁸

Adriano non si distingue dai suoi predecessori e costruisce il tempio di Matidia Maggiore che ha un importante scopo propagandistico.²⁹

Attraverso tale edificio, infatti, l'imperatore non venera la suocera come un semplice atto di *Pietas* ma la divinizzazione è utilizzata propagandisticamente sia come elemento che ratifica il rapporto con il regno di Traiano sia come veicolo che trasmette la sua discendenza dalla famiglia Ulpia andando a rafforzare il ruolo di unico successore legittimo all'impero.

Adriano nuovo Augusto

L'intervento di Adriano nel Campo Marzio non si ferma alla sola costruzione del tempio di Matidia. Sia dalle fonti letterarie che dalle indagini archeologiche,³⁰ infatti, si evince che l'imperatore interviene intensamente su quegli

²⁵ Per la posizione del tempio si vedano i contributi di Boatwright Taliaferro (1987), pp. 58-62 con relative note e Gros (2001), pp. 190-202.

²⁶ Su alcuni medaglioni, datati al 120-121 d. C., compare la rappresentazione, al rovescio, del tempio di Matidia con legenda, in esergo, DIVAE MATIDIAE SOCRUI. Su alcuni aurei, inoltre, compare la legenda, al dritto, DIVA AVGVSTA MATIDIA e al rovescio, CONSECRATIO chiara allusione alla consacrazione della suocera da parte di Adriano. Sull'argomento si vedano i contributi di Dressel (1906), pp. 16-28; Mattingly (1936), p. 281, Pl. 53.1, 2, 3, 4; Pensa (1978), pp. 59-66.

²⁷ Il Campo Marzio è il luogo in cui erano immessi i complessi volti alla glorificazione dei grandi condottieri e delle famiglie imperiali. Sull'argomento si veda Coarelli (1989), pp. 239 ss.

²⁸ Nel Campo Marzio intervengono sia i successori di Augusto, come Claudio che fa costruire l'arco, sia i Flavi, attraverso la costruzione del Divorum e dello Stadio, sia Traiano che fa edificare un teatro che lo stesso Adriano fa distruggere. Sull'argomento si veda il contributo di Calandra (1996), p. 40.

²⁹ Sullo scopo propagandistico del tempio si veda il contributo di Mari (2004), pp. 15-30.

³⁰ Le indagini archeologiche compiute nel Campo Marzio permettono di documentare il vasto intervento compiuto da Adriano in questo luogo. È bene specificare che attraverso il suo operato il *princeps* mostra di voler riportare a nuova gloria l'intero luogo; infatti restaura non solo gli edifici costruiti in età augustea ma anche quelli costruiti successivamente e ne migliora anche la funzionalità mediante la costruzione dell'arco di Giano,

edifici su cui si era incentrata l'attività edilizia di Agrippa, genero di Augusto, atta ad esaltare sia il programma di *Pubblica Magnificentia* del *princeps* che la famiglia Giulia.³¹

Adriano ricostruisce il Pantheon con una nuova forma architettonica,³² interviene sui Saepta³³ e restaura numerosi altri edifici sui quali, come ricorda Elio Sparziano, non appone mai il suo nome ma mostra di rispettare la memoria dei fondatori.³⁴ È da ricordare, inoltre, che il *princeps* interviene anche nell'area dell'Ara Pacis e nel Solarium³⁵ dove innalza il piano pavimentale e restaura, argomento che sarà affrontato dettagliatamente nel prossimo paragrafo, il pomerium.

È chiaro che la ricostruzione del Pantheon, così come dei Saepta e del piano dell'Ara Pacis e del Solarium, mostrano la volontà di Adriano, considerando anche il rispetto che mostra verso i propri predecessori poiché non appone il proprio nome sugli interventi, di presentarsi come nuovo Augusto vale a dire come colui che rispetta le linee programmatiche del fondatore dell'Impero.³⁶ Ciò

avente la funzione di raccordare i Saepta Iulia con il Divorum, dell'Isaeum e del Saepeum. L'imperatore, inoltre, impianta anche nuovi complessi come il tempio di Saepe, posto a Nord del tempio di Matidia, e gli Horrea. Sull'argomento si vedano i contributi di Gatti (1942), pp. 2-14; Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.; De Maria (1988), pp. 298-300; Calandra (1996), op. cit.

³¹ Sul programma di riedificazione augustea si veda lo studio dettagliato di Zanker (1989), op. cit.

³² Il Pantheon risulta occupare lo spazio su cui sorgeva l'edificio fatto costruire da Agrippa ma l'intervento di Adriano ne modifica sia la pianta che l'orientamento. Il complesso precedente a quello adrianeo, infatti, era a pianta rettangolare (43,76x19,82 m.). L'edificio, inoltre, presentava l'ingresso sul lato Sud preceduto da un pronao, largo 21,26 m. che si apriva su di una piazza circolare. Sull'argomento si vedano gli studi di Shipley (1933), pp. 55-65; Bandinelli-Torelli (1976), n° 124; Coarelli (1983), pp. 123-145; Zanker (1989), p. 152; Grüner 2004, pp. 495-512. Il pantheon adrianeo, al contrario, presenta una forma architettonica diversa che comprende un edificio circolare, coperto con una cupola, che risulta essere preceduto, lungo il versante settentrionale, dall'ingresso, il pronao colonnato, che secondo le indagini degli studiosi occupava l'intera area del pantheon di Agrippa. Sempre lungo il versante settentrionale l'edificio presentava un grande portico di ingresso all'edificio. Sull'argomento si vedano i contributi di De Fine Licht (1968); Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.; Gros (2001), op. cit.

³³ L'intervento sui Saepta è da attribuire alla restituzione di alcune parti architettoniche aventi lo scopo di migliorare il collegamento sia con il Pantheon che con l'Isaeum. Sull'argomento si veda Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.

³⁴ La prassi di rispettare il nome dei fondatori è resa esplicita dall'iscrizione che compare sul pronao del Pantheon dove si legge: M. Agrippa L. f. cos. III fecit. CIL VI, 896.

³⁵ L'intervento sull'Ara Pacis e sul Solarium non porta ad uno stravolgimento dell'assetto risalente all'età augustea. L'attività di Adriano si esplicita nell'innalzamento del piano nel settore in cui compaiono i due edifici che rende necessario l'adattamento dei due monumenti. Sull'argomento si veda Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.

³⁶ Sull'assimilazione di Adriano con Augusto si è insistito molto. È stato rilevato, infatti, che il successore di Traiano si pone in rapporto privilegiato con il fondatore dell'impero sia

appare evidente anche dalle azioni politiche dell'imperatore che rifiuta il titolo di *Pater Patriae*, giustificandosi con la scusa che anche Augusto aveva ottenuto tardi lo stesso appellativo,³⁷ e dalle effigi monetarie dove compare il segno zodiacale del capricorno, chiaro riferimento al primo *princeps* che nasce sotto questo segno.³⁸ È da sottolineare, inoltre, che Adriano si presenta come nuovo Augusto anche in politica estera poiché tende a salvaguardare i confini dell'impero.³⁹ Emblematiche, a tal proposito, sono le monete sulle quali compare la raffigurazione della pace che propaga la sicurezza raggiunta nell'impero grazie all'intervento di Adriano.⁴⁰

Le ricostruzioni di Adriano degli edifici augustei, quindi, hanno lo scopo di propagandare la nuova linea politica dell'imperatore che, a differenza del padre adottivo, si inserisce nel solco già tracciato da Augusto.⁴¹ Il Pantheon, dunque, e i *Saepta* sono utilizzati dal successore di Traiano, così come il mausoleo costruito come pendant di quello augusteo, come un mezzo per trasmettere il suo programma politico. Ponendosi in rapporto con Augusto, infine, si autorappresenta come il nuovo fondatore dell'impero.

Adriano nuovo Romolo

Nel precedente paragrafo si è accennato alla risistemazione del pomerium da parte di Adriano azione che, come suggerisce l'epigrafe trascritta su di un cippo rinvenuto in situ in corrispondenza del *Solarium*,⁴² ripete un intervento già eseguito da Vespasiano imperatore che si pone in rapporto privilegiato con Augusto.

da un punto di vista architettonico che dal punto di vista religioso. Sull'argomento si vedano Beaujeu (1955), pp. 112-164; Thornton (1975), pp. 433-476; Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.; Levi (1994), pp. 110-130; Calandra (1996), pp. 47-60.

³⁷ La notizia del rifiuto del titolo di *pater patriae* è tramandata, insieme alla giustificazione dell'imperatore da Elio Sparziano. HA, *Hadr.*, VI,4: *patris patriae nomen delatum sibi statim et iterum postea distulit, quod hoc nomen Augustus sero meruisset.*

³⁸ Gli studi sulla monetazione di Adriano hanno rilevato che, a partire dal 124-125 d. C., si registra un cambio nella titolatura. Si evince, infatti, che la legenda si semplifica in *HADRIANUS AVGVSTVS* in modo da sancire un rapporto privilegiato con il fondatore dell'impero e non con il padre adottivo. Sull'argomento si veda il contributo di Calandra (1996), pp. 38-39. Sul simbolo del capricorno si veda Mattingly (1936), p. 281, Pl. 55.4.

³⁹ Thornton (1975), op. cit.

⁴⁰ La raffigurazione della pace è molto comune sulle monete adrianeae. Per i tipi si veda il catalogo di Mattingly (1936) pp. 238, 240, 243, 249, 264, Pl. 46.7, 46.8, 47.3, 50.15, 50.16.

⁴¹ Sul rapporto tra Adriano e Augusto si veda la nota 25.

⁴² La Boatwright Taliaferro riproduce l'iscrizione: [Ex s.]c. co[llegium] / [au]gurum autore / [imp.] Caesare divi / T]raiani Partici f. / d]ivi Nervae nepote / T]raiano Hadriano / Aug. pontif. max. trib. / potest. V cos. III procos. / terminus pomerii / restituendos curavit. Boatwright Taliaferro (1987), p. 66 nota 89.

L'impostazione di tale pietra di confine sulla quale è presentato il restauro del pomerium da parte di Adriano rappresenta un'azione di fondamentale importanza che va connessa con altri interventi del *princeps*. Se ci soffermiamo sulla data di impostazione del cippo si nota che questo viene immesso nel 121 che rappresenta l'anno dell'874° anniversario della nascita di Roma che viene commemorata dall'imperatore, come si evince dalla monetazione, attraverso l'inaugurazione di giochi circensi. Su un aureo, infatti, appare al rovescio il Cursus seduto a terra che tiene nella mano destra una ruota, appoggiata sulle ginocchia, e abbraccia con la sinistra, chiara allusione ai giochi circensi, una delle mete del circo.⁴³ Sulla moneta si legge l'iscrizione ANN DCCCLXXIII NAT URB P CIR CON che allude ai festeggiamenti per l'anniversario di Roma.⁴⁴

Sempre al 121 d. C. è datato un aureo al cui rovescio appare la figura di un giovane uomo, che per alcuni studiosi rappresenterebbe Saturno per altri *Aion*,⁴⁵ posto entro un'aureola ovale avente nella mano sinistra il globo sormontato dalla fenice, chiaro simbolo di eternità e rinascita. In esergo si ha l'iscrizione SAEC AVR che indica l'inaugurazione del Secolo Aureo. Tali monete veicolano un messaggio di fondamentale importanza: la prima, infatti, allude ai giochi ed ai festeggiamenti per l'anniversario di Roma; la seconda propaganda l'inaugurazione e la rinascita di una nuova età dell'oro.

Inserendo, quindi, la rifondazione del pomerium in tale contesto programmatico è chiaro che Adriano si presenta come il rifondatore di Roma e di una nuova età dell'oro. Non è un caso che proprio in questo periodo si diffondono i medaglioni sul cui rovescio appare l'immagine della lupa con i gemelli,⁴⁶ chiara allusione alle origini di Roma, e gli aurei con la rappresentazione della scrofa che allatta i piccoli. Sempre sui medaglioni vengono diffuse, a partire dal 121 d. C., le raffigurazioni con Romolo fondatore (*Conditor*) e con Enea nell'at-

⁴³ Mattingly (1936), p. 282, Pl. 53.5; Nicodemi (1940), p. 12, Tav. III, 3018.

⁴⁴ L'iscrizione allude ai giochi circensi che furono inaugurati da Adriano nel 121 d. C. In questa occasione fu anche cambiato il nome dei ludi che, infatti, da Feste Palilie furono trasformate in *Romaia* vale a dire in giochi circensi. Sull'argomento si vedano i contributi di Beaujeu (1955), p. 130; Calandra (1996), p. 73.

⁴⁵ Le teorie sulla identificazione della figura sono molteplici e contrastanti. Gli studiosi, infatti, non hanno un'idea univoca sul riconoscimento della raffigurazione rappresentata. Mattingly identifica il giovane uomo con il genio dell'età dell'oro al contrario di Nicodemi che lo identifica con Saturno. Beaujeu e la Calandra, invece, affermano che l'immagine raffigura *Aion*. Sull'argomento si vedano i contributi di Mattingly (1936), p. 278, Pl. 52.10; Nicodemi (1940), p. 12, Tav. III, 3019; Beaujeu (1955), p. 153; Calandra (1996), p. 73.

⁴⁶ Per i medaglioni si vedano Gnechi (1912), Tav. 38.7; Pera (1978), p. 87; Dulière (1979), p. 82, fig. 130.

to di andare, con il padre Anchise sulle spalle, verso un tempio rotondo che rappresentano due chiare allusioni alla fondazione di Roma.⁴⁷

Adriano, comunque, non si limita a queste azioni, ma enfatizza il ruolo di nuovo Romolo attraverso altre azioni emblematiche.

Recenti studi sul c.d. arco di Costantino, infatti, hanno rilevato che l'imperatore cristiano non si limita a riutilizzare fregi e tondi di epoche precedenti ma si riappropria dell'intero complesso che appare essere, come si evince dallo studio delle fosse di fondazione e dei tondi che risultano appartenere all'apparato decorativo del primo arco, costruito in età adrianea.⁴⁸ Bisogna capire, ora, perché Adriano fa costruire tale arco e quale è il motivo che lo porta a scegliere questa specifica ubicazione.⁴⁹

L'arco, infatti, risulta essere posto su uno degli angoli del pomerium di Romolo e tale rapporto non sembra essere casuale.⁵⁰ È evidente che la posizione scelta è portatrice di un preciso messaggio, che certamente non sfuggiva agli interlocutori, che propaganda un concetto di fondamentale importanza. Ancora una volta si veicola l'atto della rifondazione di Roma, della inaugurazione di una nuova Urbe, di un nuovo corso della città eterna e dell'impero.⁵¹

Messaggi, inoltre, che vengono propagandati anche dai tondi. Questi, infatti, trasmettono i principi su cui si fonda il nuovo impero. Come è rilevato dalla Calcani le immagini veicolano i principi del buon governo che sono la *virtus*, rappresentata dalle scene di caccia, e la *pietas*, trasmessa dalle raffigurazioni dei sacrifici.⁵²

L'apparato decorativo, associato alla enfatica posizione in cui sorge il complesso, propaganda la nascita di una nuova era, di una nuova urbe, di un nuovo governo che, attraverso la cessazione della politica espansionistica, tema rappresentato dalla riproduzione della caccia nobile, e la *pietas*, tema affron-

⁴⁷ Pera (1978), p. 87.

⁴⁸ Sull'argomento si vedano gli studi di Conforto (2001), op. cit. ; Melucco Vaccaro (2001), op. cit.

⁴⁹ Si consideri che il luogo in cui sorgono gli edifici non è casuale nell'antichità; infatti l'ubicazione dei complessi monumentali, come gli archi, gli edifici commemorativi o alcune statue iconiche appare essere scelta con specifici intenti propagandistici come è stato rilevato in uno studio da Torelli. Sull'argomento si veda Torelli (1992), pp. 105-111.

⁵⁰ Sulla posizione dell'arco si veda Ferroni (2001), pp. 112-126.

⁵¹ È da notare che anche l'arco può essere datato a partire dal 121 d. C. come consente di affermare la datazione dei tondi. Sull'argomento si veda Calcani (2001), pp. 112-126.

⁵² Calcani (2001), op. cit.

tato con la riproduzione dei sacrifici compiuti dallo stesso imperatore,⁵³ si incarna nell'azione di Adriano che si presenta come recente fondatore.

Un altro importante edificio, inoltre, viene fondato dal sovrano: il tempio di Venere e Roma. Questo viene posto lungo la Velia accanto all'antico donario dei Penati e dei Lari.⁵⁴ La posizione risulta essere certamente enfatica e la data di inizio dei lavori, corrispondente ai festeggiamenti dell'874° anniversario della fondazione di Roma, costituiscono dati di fondamentale importanza per comprendere la funzione propagandistica dell'edificio. Il tempio, infatti, viene iniziato nel 121 d. C.⁵⁵ ed è dedicato a Roma Eterna e Venere Felice.

L'associazione degli eventi rende esplicito che la fondazione del tempio non indica la nascita di un nuovo culto, Roma e Venere, ma veicola un altro importante messaggio. La costruzione dell'edificio di culto, infatti, propaga l'azione rifondatrice di Adriano che fa rinascere, al pari del mitico predecessore Romolo, Roma una volta di più e la rende stabile ed eterna ponendola sotto la protezione dei penati, come si evince dalla posizione accanto al donario di questi ultimi.⁵⁶

Si ricordi, inoltre, che sul frontone del tempio appariva l'immagine della lupa che allatta i gemelli⁵⁷ chiara allusione al mito di fondazione di Roma. Non ap-

⁵³ Calcani (2001), op. cit.

⁵⁴ Sul Tempio di Venere e Roma molti sono stati gli studi che hanno consentito di rivedere l'ipotesi che si trattasse di un edificio le cui celle avessero la cupola affrontata. Recenti indagini, infatti, hanno consentito di restituire la pianta del complesso. Si tratta, infatti, di un complesso che sorge su di una lunga piattaforma, che si estende dalla via sacra sino all'anfiteatro Flavio, che presenta dieci colonne sulla fronte che precedono le due celle che si aprono lungo il versante Est ed Ovest e che risultano essere separate da un muro divisorio. Sull'argomento si vedano Beaujeu (1955), pp. 128-133; Pensa (1978), pp. 51-59; Colini (1983), pp. 129-145; Boatwright Taliaferro (1987), pp. 119-133; Coarelli (1989), pp. 99-100; Cassatela-Panella (1990), pp. 52 ss.; Gullini (1991), p. 706; Calandra (1996), pp. 72-76.

⁵⁵ L'inizio dei lavori è il 121 d. C. come ha rilevato Beaujeu. Lo studioso, infatti, rileva che i primi mattoni sono databili al 123 e questo indica che il tempio è da datare dopo questa data ma che le operazioni di sistemazione dell'area su cui doveva sorgere il tempio sono da attribuire al 121. Il complesso, poi, viene consacrato nel 128, anno in cui Adriano acquisisce il titolo di Pater Patriae, e terminato dopo il 132 come si evince dalla emissione di sesterzi sui quali compare la rappresentazione dell'edificio e di aurei con le immagini di culto di Roma e Venere. Sull'argomento si vedano Beaujeu (1955), op. cit.; Pensa (1978), op. cit.

⁵⁶ Beaujeu (1955), pp. 150-152; Galimberti (2007), pp. 124-125.

⁵⁷ Si è a conoscenza della decorazione del frontone del tempio di Venere e Roma da un medaglione di Massenzio su cui compare l'edificio. Si ricordi che Massenzio diede origine a lavori di ristrutturazione del complesso rispettando fedelmente il modello adrianeo. Ciò permette di ipotizzare che la decorazione che appare sul medaglione dell'imperatore doveva essere la medesima che si aveva al tempo di Adriano. Sull'argomento si veda Beaujeu (1955), p. 151.

pare un caso, in più, che dopo la consacrazione del tempio, nel 128 d. C., appaiono aurei e denari che propagandano, attraverso la rappresentazione di Romolo e la leggenda ROMULI CONDITOR,⁵⁸ la rifondazione della città.

L'associazione al culto di Venus Felix, infine, rappresenta un altro aspetto di fondamentale importanza. Questa divinità, infatti, viene rappresentata come dea della prosperità e delle fecondità e ciò veicola il messaggio che l'urbe viene rinnovata anche nella fecondità e nella prosperità.

Ritorniamo, ora, alla funzione ed alla posizione del Pantheon e notiamo che questo è situato, probabilmente, nel luogo in cui avvenne l'ascensione di Romolo,⁵⁹ *Palus Caprae*, e che non ha una funzione religiosa ma politica: in questo edificio Adriano svolgeva attività giudiziarie.⁶⁰

Questo indica, dunque, che l'imperatore restaura l'edificio ma ne stravolge la natura elemento che consente di ravvisare una valenza propagandistica diversa. Il dato, infatti, che qui si adempiono funzioni politiche e non religiose sembra voler veicolare un ulteriore legame con Romolo: il perpetuarsi del carisma del primo re di Roma in Adriano nell'azione politica.

Il linguaggio mitico del nuovo stato

La legittimazione del potere e il rapporto con Augusto

La disamina degli interventi architettonici fatti eseguire da Adriano mostrano che questi procede per gradi e che il suo scopo principale appare quello di propagandare la nascita di una nuova età dell'oro, dell'inaugurazione di un nuovo Saeculum Aureum che si associa alla rinascita dell'impero e di una nuova Roma. Appare evidente, quindi, che l'imperatore, così come Augusto, mostra dapprima la volontà di rinnovare l'apparato religioso tradizionale, come è suggerito dalle effigi sulle monete in cui compare l'immagine della *Pietas* chiara allusione alla virtù del *princeps* e al principio che guida l'impero di Adriano.⁶¹

⁵⁸ Mattingly (1936), pp. 329-330, Pl. 61.2.

⁵⁹ Coarelli (1983), op. cit.

⁶⁰ Calandra (1996), p. 51.

⁶¹ L'immagine della *pietas* compare immediatamente sulle monete di età adrianea. Ciò indica che questa virtù è considerata dall'imperatore come una delle più importanti per le sorti dell'impero e questo andava propagandato attraverso le monete. Sui tipi si veda Mattingly (1936), p. 238, Pl. 46.8.

Sempre le effigi sulle monete e gli iniziali programmi architettonici propagandano l'idea di una continuità con il suo predecessore che, nello stesso tempo, legittimano il potere dell'imperatore attraverso la sua rappresentazione come il successore del padre adottivo. Vanno considerati in questo senso il tempio costruito in onore di Traiano e Plotina e quello consacrato a favore di Matidia Maggiore che sono complessi che tendono a legittimare moralmente il proprio impero.⁶²

Accanto a tale programma, però, se ne affianca un altro che mostra Adriano come nuovo Augusto, vale a dire, come colui che fonda l'impero seguendo l'esempio del primo imperatore.⁶³ Ciò appare evidente sia dagli interventi nel Campo Marzio, che portano alla ricostruzione del Pantheon e dei Saepta Iulia, sia dalle effigi monetali dove compare al rovescio il simbolo del capricorno, chiara allusione al primo imperatore.⁶⁴

I primi interventi, quindi, mostrano che l'intento di Adriano è di stabilire, o meglio, propagandare la sua immissione nel solco già tracciato da Ottaviano e di presentarsi al cospetto del popolo e del senato come nuovo Augusto in modo da giustificare le proprie decisioni politiche.⁶⁵

Il rapporto con Romolo e la fondazione di un nuovo mito di stato

Il procedimento per gradi ravvisato nell'azione di Adriano appare evidente dalla modifica che si ha nella propaganda a partire dal 121, anno in cui si commemora l'874° anniversario della nascita di Roma.

⁶² Il metodo utilizzato da Adriano non è innovativo ma si inserisce all'interno del solco già tracciato dai suoi predecessori che tendono a rappresentarsi, al momento del loro accesso al potere, come eredi legittimi all'impero. Questa prassi viene iniziata da Augusto che si presenta come l'erede di Cesare e continua con i suoi successori che inseriscono l'immagine dello stesso Ottaviano nella propria genealogia in modo da legittimarne il potere. Sull'argomento si veda Nista (1999), op. cit.

⁶³ La prassi di seguire l'esempio di Augusto non rappresenta una novità nel mondo romano. Già Vespasiano, infatti, si presenta come diretto erede del fondatore dell'impero come dimostrano le monete sulle quali compare la raffigurazione di Venere modellata sul tipo che compare su un denario di Ottaviano. È da sottolineare che anche Tito prosegue il medesimo atteggiamento del padre con il chiaro intento di presentarsi come discendente del fondatore del nuovo ordine imperiale. Sull'argomento si vedano i contributi di Belloni (1974), pp. 1064 ss.; Idem (1976), pp. 131-159; Pera (1978), pp. 79-97.

⁶⁴ Per il tipo si veda la nota 27.

⁶⁵ Sulle azioni politiche di Adriano si vedano i contributi di Thornton (1975), op. cit.; Levi (1994), pp. 59-93; Galimberti (2007), pp. 45-122.

Il cambio, infatti, nella propaganda dimostra che una volta consolidate, o meglio, veicolate le basi su cui si fonda l'impero si poteva trasportarlo, attraverso la mirata politica costruttiva che si inaugura a partire dal 121, in un'aura mitica.⁶⁶

A partire da questa data Adriano dà origine ad una serie di azioni enfatiche che trasmettono l'idea di trovarsi al cospetto della nascita di una nuova Roma. Ciò è reso esplicito mediante la ridefinizione dei confini dell'Urbe che, come si è visto, si concretizza attraverso la costruzione dell'arco trifornice su uno degli angoli del pomerium di Romolo e tramite l'immissione di un cippo pomeriale nei pressi del Solarium di Augusto.⁶⁷

A partire da questa data, inoltre, si diffondono le immagini, poste rispettivamente sui rovesci dei medaglioni e degli aurei, della lupa che allatta i gemelli e della scrofa che allatta i piccoli che alludono chiaramente alla fondazione della città.⁶⁸ Sia queste prime opere architettoniche, quindi, che le immagini che compaiono sulle monete propagandano la nascita di una nuova Roma, la rifondazione della città, l'arrivo di un nuovo Romolo, Adriano, che ridà origine all'urbe.

Accanto a tali immagini, inoltre, se ne diffondono altre che presentano l'imperatore come nuovo ecista. Emblematiche, a tal proposito, sono le rappresentazioni di Adriano come Diomede,⁶⁹ eroe che allude al mito troiano essendo colui che sottrae a Troia il Palladio, simbolo di eternità e sicurezza, consentendone il passaggio a Roma. Attraverso tale immagine si propaga un messaggio di facile lettura per i sudditi: Adriano fonda nuovamente, come i suoi predecessori mitici, la Roma eterna. In questo modo la rifondazione dell'imperatore è trasmessa come un'azione che consente l'eternità della città e viene fatta coincidere, programmaticamente, sia con l'inaugurazione del *Saeculum Aureum* che con l'inizio dei lavori del tempio di Venere e Roma Eterna che è un edificio simbolico che propaga l'azione ecistica del sovrano.

Sono tutte immagini e azioni, quindi, che propagandano la rinascita dell'urbe, la fondazione di una nuova città eterna compiuta da Adriano. Non è un caso,

⁶⁶ La trasposizione del presente in un'aura mitica è un atteggiamento tipico di Adriano come è messo in evidenza dagli interventi che compie nella città di Cirene, dove vengono fatti restaurare tutti quegli edifici aventi un rapporto privilegiato con la fondazione della *polis* e che consentono all'imperatore di presentarsi come nuovo ecista. Sull'argomento si veda Giudice (2008), pp. 14-26.

⁶⁷ Boatwright Taliaferro (1987), op. cit.; Ferroni (2001), op. cit.; Galimberti (2007), op. cit.

⁶⁸ Si vedano le note 35 e 36.

⁶⁹ Per la rappresentazione di Adriano come Diomede si veda il contributo di Maderna (1988), pp. 56-78.

infatti, che a seguito della consacrazione del tempio di Roma Eterna si esplicita anche il rapporto tra l'imperatore e Romolo come consente di dimostrare la diffusione delle monete sulle quali vi è la rappresentazione del primo re di Roma e la legenda ROMULI CONDITOR.

La coincidenza, inoltre, della rinascita di Roma Eterna con l'inaugurazione del Saeculum Aureum consente di proiettare le azioni compiute dal successore di Traiano in un tempo mitico, ancestrale. Tale associazione, infatti, consente ad Adriano di eludere il presente, proiettandosi nel passato, e di apparire come il primo re di Roma, vale a dire, con lo stesso carisma e con le medesime qualità e virtù politiche.

La proiezione, quindi, del *princeps* nella dimensione mitica permette di propagandare anche la sua immagine come il fondatore del Saeculum Aureum che è possibile inaugurare grazie al suo ottimo governo che, attraverso la pace, consente l'eternità di Roma e dell'impero nella fecondità e nella prosperità. Immagine che viene trasmessa attraverso due azioni fondamentali: l'associazione del culto di Roma con quello della Venus Felix, dea della prosperità e della fecondità, e la fondazione del tempio della dea Bona divinità campestre dell'abbondanza.⁷⁰

Adriano, quindi, si presenta come il fondatore mitico di un nuovo impero, come Augusto, e di Roma Eterna, al pari di Romolo.

Il programma ideologico che si esprime attraverso le immagini trasmesse, infine, mostra, come si evince dal procedimento per gradi, di essere stato pianificato in modo coerente trasmettendo la convinzione di essere dinanzi alla nascita di Roma e del Saeculum Aureum grazie all'arrivo di un nuovo ecista: Adriano.

⁷⁰ Sul tempio della dea Bona si veda Beaujeu (1955), pp. 125-126.

Bibliografia

- Beaujeu J., *La religion romaine à l'apogée de l'empire I. La politique religieuse des Antonins*, Paris 1955.
- Belloni G.C., Significati storico - politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (Zecche di Roma ed 'imperiali'), *ANRW*, II, 1974, pp. 1064 ss.
- Belloni G.C., Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa, in *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano 1976, pp. 131-159.
- Boatwright Taliaferro M., *Hadrian and the city of Rome*, Princeton 1987.
- Braemer F., Le portrait romain, son rôle dans la propagande impériale et dans le maintien de la stabilité du gouvernement de l'empire, in *Römisches Porträt: Weg zur Erforschung eine gesellschaftlichen Phänomens*, Wissenschaftliche Konferenz (12.-15. Mai 1981), *WissZBerl*, 31, 1982, pp. 163-165.
- Calandra E., *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli 1996, pp. 33-76.
- Calcani G., La serie dei tondi da Adriano a Costantino, in *Adriano e Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del colosseo*, Milano 2001, pp. 112-126.
- Cassatela A. – Panella S., Restituzione dell'impianto adrianeo del Tempio di Venere e Roma, *Archeologia Laziale*, X, Roma 1990, pp. 52 ss.; Gullini G., L'architettura e l'urbanistica, in *Princeps urbium* 1991, p. 706.
- Coarelli F., Il Pantheon, l'apoteosi di Augusto e l'apoteosi di Romolo, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, Odense 1983, pp. 123-145.
- Coarelli F., *Guida archeologica di Roma*, Milano 1989.
- Colini A.M., Considerazioni sulla Velia da Nerone in poi, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, Odense 1983, pp. 129-145.
- Conforto M.L., L'arco dedicato a Costantino: la sovrapposizione di due monumenti, in *Adriano e Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del Colosseo*, Milano 2001, pp. 11-21.
- De Maria S., *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988, pp. 298-300.
- De Fine Licht K., *The Rotunda in Rome*, Copenhagen 1968.
- Dressel H., *Der Matidiatempel auf einem Medaillon des Hadrianus*, in *Corolla Numismatica in Honour of Barclay Head*, Oxford 1906, pp. 16-28.
- Dulière C., *Lupa Romana*, Bruxelles/Rome 1979, p. 82, fig. 130.
- Ferroni A. M., L'arco di Adriano nel contesto urbano, in *Adriano e Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del colosseo*, Milano 2001, pp. 112-126.
- Galimberti A., *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.
- Gatti G., Un ignoto monumento adrianeo nel Campo Marzio, *L'Urbe* 7.1, 1942, pp. 2-14.
- Giudice A., La polis di Cirene in età adrianea: l'immagine dell'ideologia politica nella ricostruzione architettonica, *Fera-Journal*, 7, 2008, pp. 14-26 (<http://www.fera-journal.eu/>).
- Gnecchi F., *I Medaglioni Romani II*, Milano 1912, Tav. 38.7.
- Gros P., *L'architettura romana. dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero*, Milano 2001.

- Grüner A., *Das Pantheon und seine Vorbilder*, RM 111, 2004, p. 495-512.
- Gullini G., *L'architettura e l'urbanistica*, in *Princeps urbium* 1991, p. 706.
- Kienast D., *Zur Baupolitik Hadrians in Rom*, *Chiron* 10, 1980, pp. 391-412.
- Levi M.A., *Adriano. Un ventennio di cambiamento*, Milano 1994.
- LTUR, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, voll. I-V.
- Maderna C., *Juppiter Diomedes und Merkur als Vorbilder für römische Bildnisstatuen*, Heidelberg 1988, pp. 56-78.
- Mari Z., *Donne e potere al tempo di Adriano*, in *Adriano. Le memorie al femminile*, a cura di Reggiani A. M., Milano 2004, pp. 15-30.
- Mattingly H., *BMC Emp. III*, London 1936.
- Melucco Vaccaro A., *L'arco di Adriano e il riuso di Costantino*, in *Adriano e Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del Colosseo*, Milano 2001, pp. 22-57.
- Nicodemi G., *Catalogo delle raccolte numismatiche II. Le monete dell'impero da Adriano ad Elio Cesare*, Milano 1940.
- Nista L., *La propaganda imperiale nell'arte ufficiale adrianea e antonina*, in *Provinciae fideles. Il fregio del tempio di Adriano in campo Marzio*, a cura di Sapelli M., Milano 1999, pp. 107-116.
- Pensa M., *Rappresentazioni di monumenti sulle monete di Adriano*, *RIN* 1978, LXXX, pp. 59-66.
- Pera R., *Venere sulle monete da Vespasiano agli Antonimi: aspetti storico - politici*, *RIN* 1978, LXXX, p. 87.
- Shipley F.W., *Agrippa's Building Activities in Rome*, St. Louis 1933, pp. 55-65.
- Thornton M.K., *Hadrian and his Reign*, *ANRW* II, 2, 1975, pp. 433-476.
- Torelli M., *Topografia e iconologia. Arco di Portogallo, Ara Pacis, Ara Providentiae, Templum Solaris*, *Ostraka*, I, 1, 1992, pp. 105-111.
- Zanker P., *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it., Torino 1989.
- Zanker P., *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano 2002.

Dott. Alberto Giudice
Pozzo S. Giovanni 1
I-84030 Caselle in Pittari (SA)
E-Mail: alberto.giudice@yahoo.de